

I ballottaggi/Il voto a Napoli

De Magistris: vinco e poi sfido Renzi
Lettieri: una città a misura di bimbi

INTERVISTE DI IASEVOLI E PICARIELLO A PAGINA 12



Comincia con Napoli una serie di interviste ai candidati sindaci delle grandi città chiamate al ballottaggio (nell'elenco anche Roma, Milano, Torino e Bologna), che ci accompagnerà fino alla vigilia del voto di domenica. Nel capoluogo campano la sfida è tra il sindaco uscente Luigi de Magistris (a capo di una coalizione di dodici liste) e il rappresentante del centrodestra Gianni Lettieri, imprenditore sostenuto da Forza Italia e da altre nove liste. È lo stesso duello delle precedenti comunali, ma stavolta le parti sono invertite: è l'ex-outsider de Magistris a guidare la contesa, avendo ottenuto al primo turno oltre il 42% dei consensi, mentre Lettieri si è fermato al 24% circa. Grande delusione invece, con conseguente crisi politica dentro il Pd cittadino, per Valeria Valente. Il 5 giugno, infatti, la candidata dei dem, di Area popolare (che al ballottaggio appoggerà Lettieri) e dell'Ala di Verdini è arrivata al terzo posto con poco più del 21%. Non sono mancate polemiche per presunte irregolarità ai seggi: due candidate del Pd risultano sotto inchiesta per corruzione elettorale.

De Magistris: vinco con le mani pulite e poi sfido Renzi

*«Lunedì presenterò un progetto politico forte
E in città coi conti ok garantirò l'ordinario»*

«Cambiata l'immagine della città. Se non vinco torna la partitocrazia. Napoli autonoma sarà il modello per un movimento politico di liberazione del popolo da oligarchie e tecnocrazie. E mi batterò per il no al referendum»

MARCO IASEVOLI

Il cinque anni a Palazzo San Giacomo non hanno per niente "istituzionalizzato" Luigi De Magistris. E lo schema di gioco è offensivo, anche se ha un buon vantaggio da gestire e difendere. Domenica prossima, per lui, il tema è uno solo: «Ora bisogna scegliere tra il sindaco con le mani pulite e la solita partitocrazia in cui si annidano corruzione e malaffare. Tra il

sindaco che ha tenuto Napoli alla larga dalla colossale questione morale nazionale e chi invece, pur classificandosi come "civico", si fa accompagnare da quel centrodestra che questa terra ben conosce».

Da una parte il bene, dall'altra il male? Così imposterà lo sprint finale?

Lo voglio impostare sui fatti. In cinque anni abbiamo completamente cambiato la fotografia di Napoli. Abbiamo preso una città culturalmente depressa e sommersa di rifiuti. Oggi è la prima per crescita del turismo, ha abbassato l'evasione, paga i fornitori in 90 giorni, ha più asili nido, ha i conti in ordine, non ha consulenti esterni. È la vera capitale del Mediterraneo. E soprattutto è protagonista di un grande laboratorio di partecipazione civica. Tutto con le nostre forze. Senza ricevere un euro e lavorando in continua emergenza 18 ore al giorno.

Lettieri dice che lei usa Napoli come caputla per la ribalta nazionale...

Se Dio vuole governerò fino al 2021 e per i prossimi cinque anni non farò altro che pensare al bene dei napoletani. Ma non mi nascondo dietro un dito: all'amministrazione affiancheremo un progetto po-

litico forte. Creeremo un movimento nazionale di liberazione del popolo.

Di cosa si tratta?

Ne parlerò lunedì. Anticipo che Napoli città autonoma sarà un modello europeo per i popoli e i territori che vogliono autodeterminarsi contro oligarchie e tecnocrazie. Vogliamo costruire l'Europa partendo dal basso. E in Italia aggriheremo chi dice «no» a progetti centralisti e autoritari che il Paese ha già conosciuto.

Quindi lei si batterà per il «no» al referendum costituzionale?

Ho già firmato per il «no». E la mia amministrazione è tutta schierata. Ci faremo sentire. Il punto di partenza è la difesa della Carta a partire dall'articolo 1: la sovra-



nità appartiene al popolo.

Al ballottaggio lei pensa di avere il supporto di chi vuole aggregarsi al suo progetto politico?

Io sono certo che la gran parte degli elettori e delle elettrici del Pd voterà per me. Idem i Cinque Stelle. Sono cittadini che non vogliono commistioni tra politica e imprenditoria. Ma le dirò di più: conto di conquistare tante persone anche nella destra e nel centrodestra, tutti coloro che sentono l'esigenza di affrancare Napoli da ogni potere precostituito. Con noi si vota un progetto di autonomia, non legato a un movimento rigido come M5S, un progetto che piace e che si estenderà ad altre città. È solo l'inizio e conto di recuperare, sulla base di queste idee, tanti astenuti.

Cosa direbbe a chi è tentato di cambiare sindaco dopo cinque anni?

Direi loro che cambiare è molto pericoloso. Ora conosciamo la macchina, abbiamo il timone ben saldo tra le mani e con i conti a posto possiamo garantire ciò che da sempre manca a questa città: l'ordinario.

Non si rimprovera nulla di questi cinque anni? Nessun errore?

Abbiamo fatto sbagli, ma risalgono alla prima parte del mandato. Ho dovuto cambiare squadra. Ma negli ultimi due anni ci siamo consolidati e abbiamo coinvolto la città nel cambiamento.

Lettieri promette la sanatoria delle multe e meno tasse. Come risponde?

Io non sono "Cetto La Qualunque". Le cose che dice Lettieri semplicemente non si possono fare, è aria. Cosa prometto io? Guardi, questa gente non si fa abbindolare. Posso solo dire che perfezioneremo il metodo: la concertazione e la partecipazione del popolo alle scelte.

Può prendere impegni per evitare che ci siano altre macchie sul voto?

Io posso solo dire che personaggi opachi e di stampo camorristico che cercano di inquinare il voto con modi spiccioli non appartengono alla nostra coalizione. Domenica sera i napoletani dimostreranno di non essere in vendita. Ci tengo però a dire una cosa: ritengo tutti gli elettori onesti parte lesa di questa vicenda, anche quelli che non hanno votato per me. Napoli non merita ingiuste generalizzazioni. Il prefetto vigilerà. E poi paghi chi deve pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO

L'ex pm ora è diventato il nuovo Masaniello tra "lungomare liberato" e ambizioni nazionali

Compirà 49 anni proprio lunedì, Luigi De Magistris. Ex magistrato (e in realtà figlio, nipote e pronipote di magistrati), l'attuale sindaco di Napoli prima di sbarcare in politica è stato il titolare - specie nella tormentata parentesi a Catanzaro - di alcune delle inchieste più spinose sull'intreccio tra affari e politica e tra politica e giustizia. Fascicoli che hanno alimentato polemiche asperime sia nel mondo delle toghe sia nei Palazzi romani, sino al trasferimento disposto dal Csm. Appesa la toga al chiodo, De Magistris ha avuto il primo assaggio di politica nel 2009 facendosi eleggere europarlamentare con l'Italia dei valori di Di Pietro. Poi, ottenuta l'elezione a sindaco nel 2011 al grido di "amma scassà" (dobbiamo sfondare, ndr), si mette in proprio. Subito si caratterizza per un doppio profilo: da un lato capopopolo alla Masaniello, dall'altro così indissociabile dalla sua immagine di pubblico ministero da meritarsi il soprannome di *Giggin 'a manetta*. La traduzione pratica è la creazione del "Lungomare liberato", la chiusura alle macchine di via Caracciolo. Ne viene fuori una miscela politica tutta sua: una base di sinistra radicale in economia ed estrema sui diritti civili, il senso della legalità della destra tradizionale, forti richiami al meridionalismo e all'idea di una Napoli "libera" dai poteri del Nord. Nel 2011 la sua vittoria in rimonta fu clamorosa e lo iscrisse nel partito dei "sindaci arancioni" con Pisapia a Milano e Zedda a Cagliari. Pisapia ora si è tirato fuori dalla scena mentre Zedda si è dato un profilo più istituzionale. Lui è rimasto "solo": ma di questa solitudine vuole fare un punto di forza per diventare, dopo la sfida di Napoli, il terzo antagonista di Renzi su scala nazionale oltre ad M5S e centrodestra. **(M.las.)**